

«Più istruzione tecnica, arma contro la crisi»

DA MILANO ENRICO LENZI

Il potenziamento dell'istruzione tecnica «può essere la risposta migliore all'attuale crisi economica» sottolinea il ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. Ma «non con l'attuale sistema» avverte Attilio Oliva, presidente di TreeLLLe, l'associazione non profit che dal 2002 affronta annualmente un tema strategico per il sistema formativo italiano. E proprio l'istruzione tecnica è al centro dell'ottavo quaderno, illustrato ieri alla Luiss di Roma, alla presenza dello stesso ministro, che ha colto l'occasione anche per ribadire che «sarà lasciato alla valutazione dei docenti come applicare il voto di condotta», e che «l'uso di sms e Internet per voti e assenze non sostituiranno i colloqui tra docenti e

genitori». Sull'istruzione tecnica, il ministro ha riconosciuto che «negli anni abbiamo in qualche modo dimenticato e dequalificato questo segmento dell'istruzione che non ha nulla di meno rispetto al sistema dei licei». E proprio per questo la Gelmini si è detta convinta che «la riforma degli istituti tecnici è matura, perché è figlia di un processo avviato nella legislatura precedente e portato avanti dall'attuale governo. Il vero ostacolo – ha avvertito il ministro – è rappresentato dalle contrapposizioni ideologiche che nel cammino si possono presentare». Un cammino che non parte da zero, ma che ha nelle conclusioni della commissione De Toni, un «prezioso lavoro» e un punto di partenza. Del resto è l'intero sistema superiore a essere sotto osser-

vazione per essere riformato in modo da partire con il nuovo sistema nel settembre 2010. E in questo cammino, si dovranno affrontare e risolvere, avverte ancora Oliva, «due anomalie: la netta prevalenza della cultura umanistico-letteraria su quella tecnico-scientifica, e il marcato orientamento dei giovani e delle famiglie verso i licei». Eppure, sottolinea l'analisi condotta da TreeLLLe e l'intervento del vicepresidente di Confindustria Gianfelice Rocca, il mercato del lavoro ha fame di tecnici diplomatici: a fronte di una richiesta delle imprese di 200mila tecnici diplomati, il sistema degli istituti ne sforna solo 134mila. Occasioni d'impiego perse. Non solo, manca anche «una istruzione tecnica superiore a carattere professionalizzante, parallela al percorso universitario, de-

nuncia il quaderno dell'associazione, sottolineando come in altri Paesi europei esista da tempo un simile sistema di istruzione tecnica. Non sono mancati commenti alle parole pronunciate dal ministro su questo tema. «Non solo l'istruzione tecnica, ma anche l'istruzione e la formazione professionale sono la giusta risposta alla crisi che sta attraversando il nostro sistema economico e produttivo» afferma Maurizio Drezza, responsabile del dipartimento Lavoro delle Acli e presidente dell'Enap, l'Ente di formazione professionale che fa capo all'associazione. «Per recuperare il divario tra i percorsi scolastici e il mondo del lavoro – aggiunge Drezza – è importante ma non sufficiente il contributo dell'istruzione tecnica. È necessario recuperare e valorizzare in pieno il ruolo degli enti di formazione professionale».

formazione

Presentata indagine promossa da TreeLLLe
 Il ministro Gelmini:
 maturi i tempi per una
 riforma del sistema



Il ministro Gelmini

